

Missione è...insegnare ad amare, da amati

Salesiano, 71 anni dei quali 53 di missione, Mons. Luciano Capelli vescovo nelle Isole Salomone, ha riscaldato i cuori dei 150 seminaristi raccontando la sua esperienza di uomo, di sacerdote, di missionario.

Partendo dalle letture proposte dalla Liturgia, Mons. Capelli ha sollecitato i presenti a non avere paura di mettere in gioco i *5 pani e due pesci* che il Signore ha donato a ciascuno: "Sono risorse capaci di trasformare l'apatia, il vuoto che spesso abita il cuore e la vita dei giovani in veri e propri sogni d'amore".

Il vescovo di Gizo condividendo qualche passaggio del suo percorso di vita, ha raccontato ai giovani presenti la gioia di aver sperimentato come ogni esperienza, ogni prova e ogni fatica facciano parte della pedagogia con cui il Signore ci aiuta a vivere in pienezza la nostra vita.

"Negli anni di formazione mi ha accompagnato questo desiderio: Dio mi ha dato la vita; io gliela restituisco. E nelle varie esperienze ho capito che il senso profondo del sacerdozio è la passione per Dio e per la gente che soffre, che ha fame, che desidera quei 5 pani e 2 pesci che il Signore sempre dona. E nei giovani delle Filippine dove sono stato per 34 anni, così come nei giovani salesiani che ho seguito nella formazione ho sentito che la fame più grande che li abita è quella di *senso*."

A 51 anni Mons. Capelli è stato inviato nelle Isole Salomone nella Melanesia, arcipelago di 1.000 isole.

E dopo poco la nuova sorpresa: l'episcopato. In una terra lontana, sperduta, distrutta dal terremoto e dal terribile tsunami del 2007, il vescovo gode di quanto imparato nelle Filippine: "Anche qui ho sentito che lo sforzo missionario a cui ero e sono chiamato è quello di portare il senso della vita dove c'è stanchezza, sconforto, apatia. Ho 7 Parrocchie, ciascuna con varie comunità, difficili da raggiungere e dov'è difficile pensare e costruire il futuro ma il Signore con il suo straordinario metodo educativo mi ha insegnato che l'unica cosa che conta e che dobbiamo avere a cuore è quello **di insegnare ad amare**."

È questo il testimone che mons. Capelli lascia ai giovani seminaristi: sapersi affidare a Dio in ogni circostanza della vita; non cedere alla stanchezza, all'apatia, allo status quo ma saper coltivare la consapevolezza che il vero successo che dobbiamo tutti ricercare con tenacia è proprio quello di costruire ciò che permette a Dio di far sognare i giovani, di dare loro la gioia del messaggio liberatore di Cristo Risorto, e questo vale anche in quella terra lontana.

"<<*Io vi voglio bene* – diceva don Bosco ai giovani – *e ve ne vorrò fino all'ultimo respiro*>> E questo è quello che voglio vivere anch'io. Anche in questo tempo di malattia che mi costringe alla chemioterapia voglio continuare a fidarmi dei segni di Dio" dice il vescovo.

Ha solo due sacerdoti su cui contare il vescovo Capelli e metà del suo clero è ora a Padova per studiare e formarsi. Ma non si scoraggia e porta avanti con fiducia la sua missione: "Vogliamo insegnare alla gente ad amare come Cristo ama, con la stessa intensità".

"Credo di essere il vescovo più lontano ma è una gioia ed una forza grande toccare con mano la forza della collaborazione di tanti amici e volontari che si sono lasciati coinvolgere in questa missione. Vi lascio con un appello, cari giovani: non lasciate morire la Chiesa che è agli estremi confini della terra. Ricordate che la nostra vita è per la Sua vita. Lasciatevi corrompere da Dio per raccontare e insegnare con gioia e entusiasmo l'Amore"